

# Carcere di Ivrea, le violenze finiscono in Parlamento. Rossomando: "Monitorare la situazione"

*Il governo promette nuove assunzioni per far fronte alle carenze di personale. La deputata Pd: "Hanno preso seriamente la questione, ma lì ci sono problemi specifici"*

di JACOPO RICCA



07 febbraio 2017



*La parlamentare Pd Anna Rossomando*

Il caso delle violenze nel carcere di Ivrea finisce in Parlamento dove questo pomeriggio il sottosegretario alla Giustizia, Cosimo Ferri, ha risposto all'interrogazione parlamentare della deputata democratica Anna Rossomando. Ritardi nelle sanzioni disciplinari ai detenuti e problemi di personale, ma anche l'uso delle celle "lisce", interdette una settimana fa dal Dap, il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, sono alcune delle questioni emerse durante la discussione alla Camera. "Terremo conto delle carenze di personale di Ivrea emerse durante l'ispezione quando faremo le nuove assunzioni" ha annunciato

Ferri.

"Sui fatti occorsi nell'istituto di pena c'è un'indagine della Procura di Ivrea in corso, e sarà importante conoscerne gli esiti poiché si tratta di più denunce e segnalazioni – ha ribadito Rossomando – Dal rapporto del Garante nazionale dei detenuti risulta confermata una situazione molto critica del carcere, derivante in parte da condizioni comuni a tutti gli istituti di pena, sia pure con i miglioramenti dovuti a recenti atti legislativi e amministrativi, e in parte, però, specifiche di questa struttura, dove c'è troppa concomitanza di situazioni". L'intervento del governo, con il ministro Andrea Orlando che aveva subito mandato gli ispettori, è stato apprezzato dalla deputata: "Hanno assunto il problema molto seriamente – dice ancora Rossomando – Adesso la situazione va ulteriormente monitorata per vedere se e come verranno superate tutte le criticità dell'istituto di pena". Nel carcere sono infatti in corso gli interventi di ristrutturazione delle "celle lisce" chiuse dal Dap e dove nella notte del 25 ottobre ci sarebbero state le violenze sui detenuti, poi denunciate con una lettera aperta da un loro compagno di cella.